

Parla il Presidente vicario dell'ANPI Tino Casali

“Lei, signor Presidente è il garante di tutti noi”

Signor Presidente, a nome delle Associazioni della Resistenza e del Comitato Promotore delle manifestazioni celebrative del sessantesimo anniversario della Liberazione, Le porgo un rispettoso e nel contempo affettuoso saluto, conscio di avere in Lei il più sicuro garante della nostra Repubblica e della democrazia. Il fitto calendario di questa giornata, l'impegno della Civica Amministrazione, dell'Amministrazione Provinciale, della Regione Lombar-

dia, di enti culturali e delle Associazioni partigiane, hanno messo in risalto le ragioni per le quali quella pagina di storia indica tuttora alle giovani generazioni i messaggi lasciati dai caduti per la libertà, per tradurli in realtà sociale e in momenti di solidarietà. La storia ci insegna che le vicende di un popolo, di una nazione, non sono mai un pianeggiante cammino, ma sono costellate da difficoltà, da svolte e ostacoli. Ed è proprio nei momenti difficili che si deve sentire più forte il richiamo a un grande moto ideale e di azione quale fu la Resistenza. Ciò va affermato, oggi più che mai, anche perché quando antiche certezze vengono meno, quando si agisce per mettere in discussione i valori fondamentali del nostro vivere civile, necessita fare appello al patrimonio politico che fu dei costituenti; richiamarsi alle vicende che hanno segnato un momento decisivo della nostra storia, non solo, ma vanno rivisitati gli avvenimenti che si sono susseguiti dalla Liberazione ad oggi e i valori che ne sono scaturiti. Ed è su questi valori che ritengo doveroso, come ho detto dianzi, riflettere, a riconferma che il nostro non è un Paese senza radici.

mo di idee, di valori e proposte da non accantonare ma, anzi, ancora in parte, da attuare.

Signor Presidente, Lei ha anche recentemente ricordato l'impegno e il dovere di una comunità di rifarsi sempre e comunque al senso del diritto e della giustizia, garantendo la tutela del più debole.

Mi permetta di affermare che viviamo in tempi di cambiamenti e di rivolgimenti.

Alcuni sono avvenuti, altri seguiran-

no, ma perché non abbiano a risolversi nel tentativo del più forte di umiliare il più debole, ritengo che la Carta Costituzionale, essa stessa figlia primogenita della Resistenza, con i suoi principi fondamentali, con i diritti e i doveri in essa sanciti, rimanga ben salda nelle nostre coscienze e nei nostri propositi.

Signor Presidente, credo che anche da queste considerazioni si debba ripartire per un confronto ma anche per una unione di forze che mirino ad affermare le ragioni dell'etica pubblica e politica in una democrazia non ristretta e indebolita ma sempre più completa e moderna, per la civiltà e l'avanzamento sociale, per vincere la battaglia della solidarietà umana. ■

Signor Presidente, credo che anche da queste considerazioni si debba ripartire per un confronto ma anche per una unione di forze che mirino ad affermare le ragioni dell'etica pubblica e politica in una democrazia non ristretta e indebolita ma sempre più completa e moderna, per la civiltà e l'avanzamento sociale, per vincere la battaglia della solidarietà umana. ■

Signor Presidente, credo che anche da queste considerazioni si debba ripartire per un confronto ma anche per una unione di forze che mirino ad affermare le ragioni dell'etica pubblica e politica in una democrazia non ristretta e indebolita ma sempre più completa e moderna, per la civiltà e l'avanzamento sociale, per vincere la battaglia della solidarietà umana. ■

Signor Presidente, credo che anche da queste considerazioni si debba ripartire per un confronto ma anche per una unione di forze che mirino ad affermare le ragioni dell'etica pubblica e politica in una democrazia non ristretta e indebolita ma sempre più completa e moderna, per la civiltà e l'avanzamento sociale, per vincere la battaglia della solidarietà umana. ■

